

La dimensione ecclesiale della carità

Una Chiesa povera per i poveri: *il desiderio programmatico di Papa Francesco risuona in tutti noi confermandoci nell'impegno e nella responsabilità di mostrare il volto caritatevole e sollecito del nostro essere Chiesa in Alessandria.*

Nella Sua esortazione apostolica Evangelii Gaudium egli ci indica come dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società e che ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo (EG 186).

Attraverso la pastorale della carità la comunità diocesana non promuove e sostiene solamente la sensibilità e la nobiltà di quei volontari che si sentono chiamati a gesti altruistici ma realizza e manifesta l'intima natura di una chiesa che serve quell'umanità per la quale il Signore Gesù Cristo ha dato se stesso sull'altare della croce.

In tal senso la formazione e l'organizzazione della carità sono chiamate a diventare sempre più motivo di riflessione nella pastorale ordinaria in ogni parrocchia e attraverso le necessarie espressioni organizzative ai vari livelli.

Affinchè le opere non siano disgiunte dalle motivazioni cristiane, rimanendo appiattite in una dimensione solamente orizzontale e sociologica, ma siano innestate nell'esperienza feconda dell'amore di Dio, diventa necessario che ogni livello di concreta operosità venga sorretto dal percorso personale e comunitario di conversione al Vangelo animato da alcune convinzioni che andranno sempre testimoniate e fuse in una profonda spiritualità:

1) L'Amore di Dio verso l'uomo è manifestato pienamente in Cristo Gesù, Egli solo, via, verità e vita, sa che cosa è veramente bene per la persona di ogni tempo e luogo. Ne consegue, perciò che

2) la Chiesa sa che l'espressione perfetta della carità in ordine alla sua stessa natura è donare Cristo agli uomini, come Cristo dona se stesso al Padre, servendolo in tutto.

3) l'incontro con Cristo nei Vangeli non avviene attraverso un accertamento previo di ortodossia morale ma intercetta un bisogno, una inquietudine, una richiesta d'aiuto e l'esperienza della guarigione interpella il desiderio di cambiamento e conversione.

Come il buon samaritano siamo chiamati perciò a chinarci verso chi ha bisogno ed è nella necessità, prescindendo dal percorso precedentemente fatto ma desiderosi di accompagnarlo e sorreggerlo verso un cammino di rinnovata dignità della persona umana e promuovendo la scoperta di una fede che salva, nel rispetto della libertà donata da Dio ad ogni uomo.

Alla luce di tali convinzioni si sviluppano ed articolano le varie iniziative della pastorale della carità che vede la caritas diocesana come l'espressione tipica della sollecitudine ecclesiale verso il bisognoso.

Il Delegato Vescovile per la Pastorale della Carità

Conosciamo la Caritas

Il Centro di Ascolto

E' aperto lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 12

Il Centro d'Ascolto costituisce la principale attività quotidiana della Caritas Diocesana di Alessandria ed è il luogo al quale si rivolgono le persone che vivono in stato di disagio. È una "porta aperta al territorio" per ascoltare e sostenere sia quei soggetti che per particolari problematiche vivono uno stato di emarginazione, sia quelle persone e nuclei familiari in difficoltà momentanea che si rivolgono alla Caritas chiedendo un aiuto per recuperare l'autonomia abitativa, lavorativa, economica o sociale. Costituisce inoltre un osservatorio in grado di monitorare le dinamiche sociali e l'impatto che la crisi economica ha su larghe fasce della popolazione cittadina.

Il funzionamento quotidiano del Centro d'Ascolto viene garantito grazie ad una stretta sinergia fra la Caritas e l'Associazione onlus Opere, Giustizia e Carità (come braccio operativo), che gestisce tale servizio con uno staff composto da un operatore e 4 volontari.

Il Centro d'Ascolto, oltre a realizzare un programma diretto e concreto di sostegno economico alle famiglie, si costituisce quale canale di accesso ai servizi caritativi promossi dalla Caritas e quale tramite fra l'utente e i servizi assistenziali garantiti da altri enti territoriali. Risulta perciò evidente che l'azione della Caritas diventa efficace laddove si integra con gli interventi di Sostegno alle famiglie.

Il perdurare e l'aggravarsi dell'attuale crisi econo-



mica ha comportato un notevole aumento delle richieste di sostegno rivolte alla Caritas. Un drammatico riscontro lo si è avuto fino dai primi mesi dell'anno 2013 con un'affluenza particolarmente numerosa di persone che, spesso con molto imbarazzo, hanno bussato per la prima volta al Centro d'Ascolto. In costante aumento sono soprattutto le famiglie che, colpite dalla crisi per la perdita di reddito di uno o entrambi i genitori, da un giorno all'altro non sono più state in grado di sostenere le spese correnti ed hanno cercato il nostro aiuto non solo per far fronte ad un imminente distacco di corrente, una ingiunzione di sfratto o all'acquisto di un medicinale, ma anche per

chiedere un consiglio e non di rado hanno trovato nei nostri operatori persone "amiche" cui confidare la propria ansia di fronte a quell'improvvisa quanto drammatica situazione di povertà che li ha colti del tutto impreparati.

La riflessione maturata all'interno del gruppo di lavoro del Centro d'Ascolto, che settimanalmente riunisce lo staff con il direttore della Caritas, ha portato a:

- cercare di intensificare i rapporti di collaborazione con le parrocchie, le associazioni (Conferenze San Vincenzo, GVV, CAV), gli enti istituzionali e non, presenti sul territorio e impegnati su problemi sociali, nella consapevolezza che i problemi della povertà e dell'emarginazione

si risolvono solo attraverso il coinvolgimento, la condivisione e il coordinamento delle risorse;

- evitare l'erogazione generica e sporadica di contributi privilegiando progetti di accompagnamento delle famiglie bisognose, offrendo loro un contributo economico nei limiti delle risorse disponibili, ma contestualmente orientando le famiglie stesse verso stili di vita più sobri riducendo gli sprechi.

Data la delicatezza del tipo di servizio richiesto, la partecipazione come volontario nel Centro d'ascolto richiede un tirocinio presso i servizi della Caritas stessa affinché si comprendano bene gli stili di comportamento, l'atteggiamento e lo spirito con cui servire.

Telefono 0131 253119
referente Silvia Bozza

Gli incontri del programma formativo della Caritas Diocesana

Il gioco d'azzardo è la conseguenza del prevalere della società dell'avere sulla società dell'essere

Il programma formativo organizzato dalla Caritas Diocesana e dalla Diocesi di Alessandria è giunto al suo 4° appuntamento e ha visto affrontare questa volta la tematica della ludopatia attraverso le parole di Ivan Raimondi operatore nel settore della salute mentale per Caritas - Pastorale Salute ed attuale responsabile a livello regionale del settore Ludopatia. Diventata oramai una forma patologica, una piaga sociale che continua a dilagare nel nostro Paese, la ludopatia consiste in una vera e propria dipendenza, un male che rovina chi ne è affetto e chi circonda il soggetto in questione. Se da un lato il fenomeno permette ad uno Stato economicamente



deficitario di incassare introiti fiscali, dall'altro porta ad un incremento del numero di pazienti dipendenti dal vizio del gioco. È, questa del gioco d'azzardo, una conseguenza della prevalenza della 'società dell'avere' sulla 'società dell'essere'. Per cui il rimedio radicale sarebbe quello di fare al nostro

tessuto sociale energiche iniezioni di moralità, etica e solidarietà, o, per dirla con le parole di Papa Francesco "di tenerezza, di misericordia reciproca e di amore". Ci accorgiamo del problema solo quando accadono eventi spiacevoli o tragedie ma sarebbe bene invece preoccuparsene ogni giorno cercando di

opporsi a quell'emarginazione e povertà di spirito che talvolta possono portare a questi abissi profondi. Mosè Maimonide, filosofo ebreo vissuto nel XII secolo diceva "Un giocatore perde sempre. Perde denaro, dignità e tempo. E se vince, tesse intorno a sé una tela di ragno". Concentrato com'è sulla cupidigia di veder accrescersi velocemente le proprie ricchezze, il giocatore diventa schiavo, il più delle volte inconsapevole, del denaro che si sostituisce ad ogni altra idea e desiderio. Certo, come riconosce il Catechismo della Chiesa Cattolica, "I giochi d'azzardo o le scommesse non sono in sé contrari alla giustizia; diventano moralmente inaccettabili allor-

ché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui" (CCC, 1243). E' necessario coltivare la virtù della temperanza, quella che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. E temperanza ed equilibrio sono forse gli elementi mancanti nella cultura contemporanea, soprattutto nel campo delle dipendenze. E' necessario l'impegno di tutti per vincere questa sfida, ma è anche compito dello Stato garantire la tutela e l'integrità dei suoi cittadini e moderare quell'attrattiva dei piaceri, se potenzialmente pericolosi, anziché fomentarla. Ed è lo Stato che deve riappropriarsi di una moralità e di una

etica che rischia di essere trascurata. Caritas è impegnata anche su questo fronte; dobbiamo aiutare le comunità nel difficile compito di "farsi carico", senza necessariamente delegare a degli "esperti e volenterosi". Possiamo agire organizzando momenti di approfondimento e sensibilizzazione, oppure partecipando o promuovendo momenti di riflessione comune. La conoscenza è alla base di ogni efficace percorso di prevenzione.

Il prossimo incontro si terrà giovedì 13 febbraio nel corso del quale affronteremo un tema altrettanto attuale e doloroso: "Il consumo compulsivo; quando il desiderio dell'avere inaridisce l'essere".